

Un breve profilo storico-culturale e giuridico-istituzionale della Germania contemporanea.

di Gregorio Baggiani

Il tedesco è la seconda lingua(dopo il russo) in Europa come parlanti madrelingua e la seconda in Europa come parlanti dopo l'inglese e prima del francese. I madrelingua tedesca sono circa 100 milioni in Europa di cui circa 80 in Germania, circa 4 in Svizzera tedesca, circa 8 in Austria e varie piccole comunità tedescofone in giro per l'Europa, come in Belgio (Eupen e Malmedy), Polonia(Slesia), Russia, Romania,Ungheria, Kazachistan etc sebbene queste comunità germanofone si siano andate numericamente contraendo nel corso degli ultimi anni, dando luogo ad ondate migratorie verso la più florida economia tedesca. In Germania, a questo proposito, vige la “legge del sangue” e non quella dello *jus soli*,cioè se un immigrato può dimostrare di avere antenati di etnia tedesca, ha diritto ad ottenere in breve tempo la cittadinanza tedesca. Il totale assomma quindi a circa 110 milioni di individui madrelingua, cui si somma una certa diffusione del tedesco in Europa orientale dove viene parlato a causa dell'importanza dell'economia tedesca nell'area. Oltre a questo in questa lingua si sono espressi molti autori mitteleuropei anche di non madrelingua tedesca, fatto che conferisce al tedesco ancora un certo prestigio culturale per quanto riguarda la storia, la filosofia, la letteratura etc. La Germania, ed in generale tutta l'area di lingua tedesca, come è noto, ha rappresentato nel corso degli scorsi secoli un' importante fonte di rinnovamento culturale in campo culturale con nomi come Wolfgang Goethe, Thomas Mann, Sigmund Freud, Immanuel Kant, Theodor Wiesengrund Adorno, Robert Musil, il filosofo Jurgen Habermas, Friedrich Nietzsche, Max Weber, etc. soltanto per ricordare gli autori più celebri che consentirono alla Germania di fregiarsi del titolo di *Kulturnation*, cioè di nazione che ha fatto in passato della cultura letteraria umanistica un suo punto di forza con termini romantici quali *Sehnsucht* o “struggimento” oppure termini tardo ottocenteschi quali *Entzauberung* o “disincanto del mondo” che alla fine del 19° secolo indicavano un'avversione della alta cultura umanistica (che si esprimeva attraverso una lingua colta, la *Bildungssprache*), nei confronti della tecnologia e della scienza in generale perché quest'ultima avrebbe decretato di fatto la fine della società tradizionale e dei suoi valori provocando nell'individuo un pericoloso fenomeno di *Entfremdung* o di alienazione rispetto ad un contesto sociale sempre più frammentato che rispecchiava in pieno quella “paura della modernità, una sorta di angoscia esistenziale (*Angst der Moderne*) diffusasi in Germania alla fine del 19° secolo e durante la prima metà del 20°. A ciò rimanda nella famosa distinzione manniana -e nella *Geistesgeschichte* o storia del pensiero- tra *Zivilisation*, l'arida civiltà economico-industriale e la *Kultur*, la cultura umanistica amante del bello e dei più nobili valori spirituali, tra *Gemeinschaft*, o comunità legata da vincoli culturali, religiosi ed etnici e la *Gesellschaft*, o, più polemicamente, la *Leistungsgesellschaft*, cioè la società competitiva composta da individui che entrano in relazione tra

di loro a scopo esclusivamente economico o commerciale e che quindi, secondo l'ideologia conservatrice radicatasi tra gli intellettuali in Germania alla fine del 19° secolo, avrebbero segnato il definitivo tramonto dell'Occidente (*Abendland*) inteso come unità culturale e storica venutasi a formare nel corso di quasi due millenni di storia, mentre oggi l'Occidente, inteso come comunità politica e valoriale viene chiamato *Westen*. Di qui il particolare percorso storico-politico-istituzionale tedesco che fino alla sconfitta del nazismo prese il nome di *Sonderweg* cioè *via speciale*, ma che oggi è definitivamente rientrato nell'alveo dello Stato liberaldemocratico di matrice europea occidentale, sebbene alcune peculiarità culturali e politico-istituzionali continuino, come avviene anche in altri Paesi europei, a differenziarlo dai suoi omologhi occidentali. Questo retaggio storico-culturale che porta a concepire l'individuo di lingua tedesca quale intrinsecamente appartenente alla *Gemeinschaft*, cioè ad una comunità legata solidarmente al suo interno da motivi etnici culturali e linguistici, si ripercuote ancora oggi fortemente all'interno della società tedesca nell'ambito dell'integrazione dello straniero poiché, seppure non ufficialmente, le caratteristiche culturali etniche e linguistiche di un individuo giocano un ruolo importante nel suddetto processo di integrazione. Questi elementi etnici e linguistici, la cosiddetta *Leitkultur*, cioè quella dominante tedesca, secondo alcuni esponenti politici del partito conservatore CDU-CSU continuano ad avere la loro importanza all'interno della società tedesca, nonostante la recente messa in discussione, soprattutto da parte dei Verdi, di concezioni della cittadinanza legate ai suddetti criteri etnici e linguistici e l'ormai avvenuto superamento dialettico della colpa morale e politica rappresentata dal passato nazista (*Vergangenheitsbewältigung-Schuldfrage*) abbiano reso la Germania di oggi un Paese autenticamente democratico e rispettoso di una concezione multilaterale e democratica dei rapporti internazionali tra gli Stati, in primis l'integrazione europea che ha portato al graduale riavvicinamento dei rispettivi sistemi giuridici con gli altri Stati europei (cfr. quindi a questo proposito la mia Tesi di Laurea sulla riunificazione tedesca: <https://docs.google.com/file/d/0B-A7MshMtl7Bc1V3R010QTVyaG8/edit?pli=1>) ed ha quindi ovviamente portato a dismettere ed a relegare nel passato, definitivamente, termini vagamente minacciosi- come *Zwischeneuropa*, cioè "Europa di mezzo", cioè i Paesi ed i territori tra Berlino e Mosca, *Alleingang* o "unilateralismo" che nell'accezione storico-politica del secolo scorso indicavano una mai sopita aspirazione della Germania a dominare economicamente e politicamente (il famigerato *Drang nach Osten*) le terre che si estendevano ad est di Berlino e ad ovest di Mosca. La Germania della prima metà del Novecento ci ha quindi lasciato in eredità un lessico politico con termini a forte caratterizzazione filosofica come *Dasein*, *Trieb*, *kollektive Unbewusste* che riguardano rispettivamente l'Essere, l'istintualità e l'inconscio collettivo in autori come Jaspers, Freud e Jung, ma anche ideologica quali *Feindbild* (costruzione dell'"immagine del nemico")

caratterizzata in senso fortemente ideologico e quindi prevalentemente negativo) o *Lebensraum* (spazio vitale), *Grossraumwirtschaft*, termine coniato dal giurista ed ideologo nazionalsocialista tedesco Carl Schmitt, (cioè l'economia del grande spazio dominato dalla Germania nazionalsocialista e dai suoi oligopoli industriali) oppure ancora *Gedankengut* o patrimonio ideologico oppure *Gleichschaltung* che con Goebbels assunse il significato di “sincronizzazione” dei mezzi comunicazione rispetto all'ideologia nazionalsocialista e che oggi, per ovvi motivi, non viene più utilizzata o che viene utilizzata in un contesto ideologico e politico completamente diverso e depoliticizzato rispetto all'epoca in cui questi termini avevano un uso corrente nel discorso politico e politologico tedesco. Il linguaggio letterario, (ed in parte anche quello politico), della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento fino alla Prima Guerra mondiale, è stato quindi caratterizzato, a seconda del periodo di riferimento, da una sorta di visione prettamente apolitica e conservatrice della società che rifiutava la modernità vista come astrazione nel campo dell'arte come nel caso dell' “arte degenerata” o “*entartete Kunst*” ed in cui il cittadino- suddito o *Untertan* era sempre soggetto all'autorità dello Stato, un suo docile esecutore, (anche il ceto intellettuale appoggiava implicitamente o esplicitamente la politica autoritaria messa in atto dallo Stato), la nota “*machtgeschützte Innerlichkeit*” o “introversione protetta” manniana, fino ad una - a partire dei primi decenni del Novecento e soprattutto dopo la Prima Guerra mondiale- crescente politicizzazione e radicalizzazione del discorso politico, cui segue negli anni '30 una “trasmutazione dei valori” civilizzatori (*Wertewandlung*) che si esprimevano attraverso la terminologia di matrice prevalentemente nazionalsocialista cui abbiamo accennato più avanti. Negli anni Cinquanta e Sessanta l'identità tedesca-federale si reggeva essenzialmente su quattro pilastri : la detemattizzazione del recente passato ed una definizione a-storica della propria identità, un forte orientamento verso i valori occidentali, e ultimo ma non da ultimo un forte orgoglio per le proprie prestazioni economiche. A questo proposito il filosofo Jürgen Habermas ha coniato un termine assai appropriato per descrivere il fenomeno : nazionalismo del marco. Nel suo scritto egli definisce in modo equilibrato e convincente la formazione di questo particolare sentimento nazionale. Il nazionalismo del marco viene ad essere concepito come “*Ersatz*”, come sostituto dei valori nazionali andati perduti in seguito alla sconfitta. Esso diviene il simbolo della ricostruzione, “*Wiederaufbau*”, materiale e morale, e del nuovo attaccamento della Germania ai valori democratici occidentali (*Westbindung*) e quindi al legame con il *Westen*, termine politologico che appunto designa l'Occidente inteso soprattutto come sistema politico fondato sul libero mercato ed un sistema liberal-parlamentare ed il *rule of law*. A questo complesso di avvenimenti si può fare risalire l'attaccamento emotivo della popolazione tedesca al DM, moneta che incarna appunto valori di solidità, buona amministrazione economica e concordia sociale

(*Mitbestimmung* o concertazione tra le parti sociali). Ma i presupposti che avevano contribuito a costituire l'identità nazionale tedesca negli anni Cinquanta e Sessanta sono poi lentamente venuti meno. Questa identità nazionale trova il suo rispecchiamento nella Germania ancora divisa (*Widerspiegelung*) in grandi autori della letteratura tedesca del secondo dopoguerra come Günther Grass, Christa Wolf ed Heinrich Böll. Il Sessantotto volle puntare i riflettori sul crollo civilizzatore (*Zivilisationsbruch*), sulle colpe dei padri (*Schuld* sulla loro elaborazione (*Aufarbeitung*) e sulla loro rimozione o "*Verdrängung*", (termine che deriva dal contesto della psicologia), sulla struttura della società autoritaria *Obrigkeitsgesellschaft* e le sue costrizioni sull'individuo (Adorno, Marcuse che sono tra i fondatori della cosiddetta Scuola filosofica di Francoforte) promovendo così una profonda riflessione sulla storia nazionale, una riflessione sulla società capitalistica in generale e gli elementi che ne costituiscono l'essenza fattuale (*Wesen*) ma non arrivano a garantire sempre il senso ultimo dell'esistenza umana *Sinnstiftung* l'inizio di una ripresa dei rapporti ed una riconciliazione con i Paesi dell'Est. A ciò si aggiunse il fatto che per la prima volta all'inizio degli anni Settanta l'opinione pubblica tedesca cominciò a percepire una certa divergenza con la potenza egemone (*Schutzmacht*) americana (per egemonia si intende generalmente la leadership di un Paese su altri, non la dominazione più o meno tirannica di un Paese su altri.), soprattutto durante la guerra del Vietnam, e avvenne di conseguenza un certo distacco. Contemporaneamente il rafforzamento dell'idea europea portò allora ad un relativo riaccendersi della domanda sull'identità nazionale, che tentava di trovare un equilibrio tra la visione essenzialmente nichilista dell'estrema sinistra e la visione tradizionalista e potenzialmente reazionaria dei conservatori. Il quesito fondamentale che ci si poneva era se il senso di identità nazionale dovesse comprendere l'intera Germania, vale a dire la sua storia, la sua tradizione linguistico-culturale, il suo sviluppo economico etc, oppure soltanto la Repubblica Federale, anche prescindendo dai suoi dati prepolitici e tenendo conto del suo valore normativo dal punto di vista costituzionale, il cosiddetto "patriottismo costituzionale", "*Verfassungspatriotismus*", secondo il quale la nazione deve prescindere dai dati etnici, religiosi e culturali per trasformarsi in una "*Staatsbürgernation*", in una nazione di "*citoyens*", di "*cives*" che protegga appunto i cosiddetti "*Grundrechte*" o diritti umani di base, posti a fondamento della Costituzione tedesca del 1949 che prende il nome tecnico di "*Grundgesetz*" o "Legge fondamentale" dello Stato tedesco che viene appositamente protetta da un organo di sicurezza interna di nome *Bundesamt für Verfassungsschutz* che ha il compito di tutelare l'ordine democratico in Germania contro i tentativi di sovvertimento dello stesso. Fino alla Riunificazione, la popolazione tedesco-occidentale si era riconosciuta essenzialmente nei valori della Costituzione. Dalla Riunificazione in poi, ormai a livello pan-tedesco e quindi dopo l'esperienza della *nachholende Revolution* di conio habermasiano, cioè la sostanziale capacità di adeguamento

(*Anpassungsfähigkeit*) della Repubblica Democratica tedesca alla legislazione della Repubblica Federale, l'unico simbolo di integrazione tra le due Germanie sembra essere stato il cosiddetto "nazionalismo del marco" e più precisamente il marco concepito come elemento salvifico da parte della irretita popolazione tedesco-orientale e come simbolo di stabilità e di forza da parte di quella occidentale. (*Wirtschaftsnation*) di cui il *Mittelstand*, traducibile come "ceto medio produttivo" che produce beni e servizi nell'ambito di aziende di piccole e medie dimensioni, oltre alla grande industria, o *Konzerne* costituiscono la spina dorsale. Questo fideismo nelle virtù del marco ha però portato l'opinione pubblica tedesca, ed in parte l'élite politica e finanziaria, ad un atteggiamento di "razzismo monetario", che porterebbe ad escludere i Paesi dal bilancio statale disastroso dall'adesione all'UEM, in particolare l'Italia, ma anche Spagna, Portogallo, Grecia, cioè i Paesi mediterranei. Nel secondo dopoguerra la Germania si è in una qualche misura trovata ad affrontare il dilemma tra, rispettivamente, l'"ossessione del potere" ed il suo contrario cioè l'"oblio del potere" (*Machtbessenheit/Machtvergessenheit*) anche per il fatto di essere uno Stato politicamente potente, ma sottoposto a vincoli giuridici e politici dovuti al suo status di ex belligerante e quindi ad una particolare sensibilità e suscettibilità nei riguardi del Potere che aveva causato tanti danni in Europa nella prima metà del Novecento. A partire dagli anni '90, a Riunificazione ormai avvenuta, il dibattito sulla posizione tedesca in Europa, dovuta essenzialmente alla sua potenza economica che con la Riunificazione sarebbe ulteriormente cresciuta ed alla sua centralità geografica e strategica (*Mittellage*) era ancora indecisa. L'elezione della Cancelliera Angela Merkel nei primi anni 2000 avrebbe mutato questa posizione per trasformarla in una più decisa egemonia tedesca sul continente, anche se si intravedono tuttora alcune esitazioni nell'accettare tutte le responsabilità politiche derivanti dalla forza economica della Germania, come la partecipazione alle missioni militari e di guerra all'estero (*Auslandseinsätze*) e soprattutto la fornitura di aiuti economici ai paesi fortemente indebitati dell'Eurozona come la Grecia nell'ambito del cosiddetto fondo salva Stati. Per questo motivo e per altre ragioni che esulano dalle possibilità di questo testo, alla Germania è stato attribuito il nome di "egemone riluttante" o (*Hegemon wider Willen*) cioè di un Paese che è di fatto egemone in Europa, ma che fatica ad accettare alcune responsabilità ed obblighi che le derivano da questa sua egemonia de facto. In particolare i rapporti tra Italia e Germania a partire dalla Riunificazione sono sensibilmente mutati a causa della crescita del potere politico ed economico tedesco, ciò che non ha mancato di produrre alcune conseguenze nei rapporti politici tra i due Paesi,

fenomeno che il politologo italiano Gian Enrico Rusconi ha ben descritto con il termine di “estraniazione strisciante” o “*schleichende Entfremdung*”

Fino alla fine della Seconda Guerra mondiale la cultura e la lingua tedesca si irradiavano in quasi tutta Europa, in particolare in Europa centrale, orientale e del nord. Dopo la fine della Seconda Guerra mondiale la conoscenza del tedesco ha perso terreno in Europa, ma la sua conoscenza resta ancora discreta nelle suddette aree, sebbene meno di un tempo poiché l'inglese è diventata la lingua franca a livello mondiale. Il tedesco resta tuttavia ancora importante, se non fondamentale, per accedere alla lettura di opere di storia, di politologia, di diritto, di filosofia, filologia, archeologia e storia dell'arte. Una buona conoscenza di questi argomenti e del loro lessico specialistico conferisce ovviamente al traduttore una “marcia in più” nella traduzione di testi provenienti dall'area germanofona. Il tedesco riveste un ruolo speciale in Europa, in particolare per quanto riguarda il commercio, in cui la Germania ha un ruolo particolarmente importante in Europa e nel mondo. Proprio a questo motivo è dovuta la grande diffusione del tedesco dal punto di vista del commercio con l'Italia poiché la Germania per l'Italia rappresenta il primo partner. A questa si aggiungono, seppure in maniera soltanto secondaria, Austria e Svizzera che rappresentano pur tuttavia una fetta non trascurabile del mercato della traduzione in lingua tedesca. Ciò è ulteriormente aumentato con la liberalizzazione delle professioni e la libertà di stabilimento in altri Paesi della UE poiché è aumentato il numero delle transazioni giuridiche e quindi le necessità di traduzione della documentazione attinente. Questo tipo di traduzione necessita, oltre che di un'ottima conoscenza del tedesco, anche di un'ottima conoscenza del contesto giuridico ed istituzionale tedesco che adesso introdurrò, almeno a grandi linee.

Lo Stato tedesco ed i suoi organi istituzionali.

La Repubblica Federale tedesca o *Bundesrepublik Deutschland*, secondo la dizione ufficiale in tedesco, è stata fondata nel 1949, sulle macerie del Terzo Reich e ha rappresentato un tentativo di introdurre in Germania di una Costituzione di tipo liberale che aiutasse il Paese a superare la terribile esperienza della dittatura nazista e della guerra attraverso l'attribuzione al cittadino di diritti molto estesi per l'epoca e che tuttora influenzano in una qualche misura la costruzione europea per quanto riguarda i diritti di cittadinanza che nella Costituzione tedesca stessa vengono definiti intangibili. In essa lo Stato diventa compiutamente democratico (*Rechtsstaat* o Stato di diritto, basato sulla Costituzione o *Grundgesetz*, che aveva trovato una sua prima compiutezza durante la Repubblica di Weimar poi affossata dai nazisti nel 1933) ed il Codice Civile assume nuovamente un'importanza decisiva nel senso che lo Stato è comunque tenuto al rispetto dei diritti di proprietà dei cittadini e dei loro diritti come persone. Il Codice Civile tedesco si chiama BGB, acronimo di *Bürgerlichesgesetzbuch*, ossia il codice contenente le leggi federali in materia civile e

regola i rapporti economici e giuridici tra i cittadini. Ne esiste una traduzione in italiano a cura del Prof. Salvatore Patti che è una delle migliori e più aggiornate oggi in circolazione. Oggi la Germania rappresenta però il Paese più importante soprattutto nel settore dell'economia e ciò si riflette anche nell'uso della terminologia specifica che caratterizza il settore economico, il *Wirtschaftsdeutsch* o tedesco del settore economico. La Germania è uno Stato compiutamente federale con 16 *Länder* di cui Berlino, Brema ed Amburgo dispongono di un proprio particolare status giuridico nell'ambito di una Federazione suddivisa in 16 *Länder* (regioni federali) ed il *Bund*, il Governo Federale, cioè lo Stato centrale che si occupa di materie di stretta competenza statale come Difesa, Esteri ed economia a livello nazionale, mentre le altre competenze, per lo più di tipo amministrativo, ma anche la scuola, sono assegnate generalmente alle regioni. In Germania il senso dell'appartenenza locale e regionale, la *Heimat*, è quindi molto forte. La Germania rappresenta la più grande economia europea con poco meno del 30% circa del prodotto interno lordo dell'intera Unione Europea e di conseguenza uno dei suoi membri politicamente più influenti. I suoi organi più importanti a livello federale sono il Senato, diviso in *Bundestag* (Assemblea federale) e il *Bundesrat* (Camera delle regioni) che rappresentano l'unitarietà dello Stato ed al tempo stesso la sua articolazione in senso fortemente federale che appare evidente quando si pensa che la Corte Costituzionale (*Bundesverfassungsgericht*), massimo organo giurisdizionale tedesco, è situata a Karlsruhe e non a Berlino ed è responsabile delle sentenze che riguardano la vita dello Stato nel suo complesso e le decisioni che lo riguardano. La Baviera è dotata di uno statuto giuridico che le concede una forte autonomia ed è orientata generalmente in senso conservatore, con un forte senso di autonomia regionale rispetto al resto della Germania. Il principale partito bavarese è la conservatrice CDU- che ha alla sua destra la CSU o Christliche Sozial-Union.

L'importanza dei rapporti commerciali e giuridici italo-tedeschi.

La Baviera è la più importante regione cattolica della Germania, seguita a distanza dalla Germania sud-occidentale, cioè la Renania che ha per capitale Colonia. Monaco è uno dei principali centri tecnologici in Germania e dove, per ovvi motivi geografici, risiede una folta comunità italiana di imprenditori, lavoratori e ristoratori e quindi anche una folta comunità di studi legali italo-tedeschi specializzati nella risoluzione di controversie giuridiche transnazionali (pensionistiche, ereditarie, di lavoro etc) che possano riguardare divorzio tra due cittadini di nazionalità rispettivamente italiana o tedesca, ma anche questioni ereditarie, fusioni, acquisizioni, smembramenti aziendali transnazionali (*internationale Betriebserwerbungen-verschmelzungen-ausgliederungen*) che sono regolate dal diritto commerciale, (*Handelsrecht*) e da quello societario (*Gesellschaftsrecht*) che presentano alcune significative differenze tra di loro, nonostante la somiglianza terminologica di termini quali *GmbH*, acronimo di *Gemeinschaft mit beschränkter Haftung* o Società a responsabilità limitata/srl,

matrimoni e divorzi tra cittadini di nazionalità italiana e tedesca che sono regolati dal codice civile dell'uno o dell'altro Paese, fatto che può portare in alcuni casi a problemi di tipo legale perché le legislazioni nazionali non sempre coincidono, ma presentano significative differenze tra di loro. Quindi, benché l'unificazione europea abbia indubbiamente provocato un ravvicinamento tra le legislazioni dei due Paesi, permangono tuttavia notevoli differenze tra i Codici civili, entrambi basati sulla tradizione romanistica del diritto. L'uno, quello italiano, privilegia tradizionalmente, ad esempio, nel diritto testamentario, i diritti della famiglia del defunto, l'altro quello tedesco, (*Erbrecht*) concede maggiore libertà di scelta al testatore(*Erblasser*)di come disporre dei suoi beni (cfr. ad esempio il sito <http://www.italienischesrecht-rechtsanwaltskanzlei.de/diritto-civile.htm> ,mia traduzione, visibile anche nella sezione "Lavori svolti" sul mio sito <http://www.gregoriobaggiani.it>). Stesso discorso vale per il diritto matrimoniale, (*Eherecht*) residuo forse della tradizione cattolica italiana ed egli stretti vincoli tra Stato e Chiesa, seppure nominalmente e formalmente indipendenti uno dall'altro, in cui le pratiche di divorzio(*Scheidungsrecht*) sono più lunghe e gravose rispetto a quanto avviene invece in Germania e avvantaggiano decisamente l'ex moglie che abbia dei bambini. Anche le pratiche legali relative all'acquisto di una seconda casa in Italia da parte di acquirenti di nazionalità tedesca costituiscono una parte importante del mercato immobiliare italiano. Sono quindi numerosi, grazie al diritto di stabilimento(*Ansiedlungsrecht*)per le persone, le aziende ed i professionisti garantito dalla legislazione europea tra le quattro libertà(<http://www.unife.it/giurisprudenza/giurisprudenza/studiare/diritto-dellunione-europea/materiale-didattico/le-4-liberta-stabilimento>), gli studi legali ed immobiliari italo-tedeschi e le associazioni di proprietari immobiliari tedeschi che si occupano con profitto della gestione legale di questo specifico settore immobiliare che si occupa soprattutto della vendita di immobili o della loro locazione in conformità ad un contratto firmato secondo il diritto di locazione italiano o quello tedesco (*Pachtrechtvertrag*) o anche della loro edificazione in conformità al diritto edilizio italiano o tedesco (*Baurecht*). Bisogna ricordare che i tedeschi a partire da Goethe amano certamente molto l'Italia dal punto di vista artistico e gastronomico, ma ne temono in concreto alcuni aspetti non sempre entusiasmanti, come a esempio le note deficienze del sistema giudiziario nel suo complesso, non sempre contrassegnato da una particolare efficienza e affidabilità. I tedeschi temono gli alti tassi bancari e le inefficienze burocratiche e gli improvvisi cambiamenti legislativi che riguardano il settore immobiliare. Lavorando con la clientela tedesca il traduttore italiano rimane piacevolmente sorpreso per il fatto che generalmente il criterio principale per cui si viene valutati è la qualità del lavoro svolto e non il suo costo che diviene per la clientela tedesca un elemento relativamente secondario. Ad avere importanza per la clientela tedesca è la qualità del lavoro svolto, la sua *Gründlichkeit*, cioè la sua serietà, accuratezza ed obbiettività(*Sachlichkeit*)

dovute ad un serio approfondimento della materia in oggetto, cioè del contesto giuridico definito che utilizza una sua terminologia tecnica specifica che si chiama appunto tedesco specialistico o *Fachdeutsch*.

Monaco di Baviera è la città che ha maggiori rapporti con l'Italia, in particolare a causa della sua notevole vicinanza geografica. In particolare, sono assai importanti i suoi rapporti economico-commerciali con Lombardia e Veneto ed in particolare con Milano e Verona ed il Friuli dove, non a caso, l'interscambio commerciale con la Germania e l'Austria è tuttora molto forte. Gli investitori tedeschi preferiscono investire generalmente al nord, ed in particolare a Milano, (vedere ad esempio la Camera di Commercio Italo-Germanica <http://www.ahk-italien.it/it/>) perché geograficamente più vicino alla Germania e perché il locale tessuto imprenditoriale si dimostra generalmente più interessante commercialmente rispetto al sud d'Italia, logisticamente lontano e non sempre dotato delle necessarie infrastrutture necessarie al commercio. Basta vedere a questo proposito l'alta concentrazione di industrie e società commerciali tedesche presenti a Milano ed in generale in tutto il territorio lombardo. Tutta la Valle dell'Adige, Bolzano e Trento comprese, hanno storicamente rapporti molto forti con Germania ed Austria, cui si aggiungono anche legami culturali riscontrabili ancora oggi. Essi si manifestano nella lingua, ma anche nella cucina e nei prodotti della tavola che presentano indubbiamente diverse somiglianze tra loro. L'Alto Adige, a sua volta, benché spesso controverso, rappresenta quindi un importante elemento di congiunzione regionale, anche linguistico, tra mondo tedesco e mondo italiano. Lì infatti ha sede la Casa Editrice Athesia che si occupa dell'edizione di prestigiosi testi giuridici bilingui (Codice civile, Codice di procedura civile) quest'ultimo in Germania è chiamato ZPO, *Zivilprozessordnung*. Il tedesco dell'Alto Adige presenta comunque alcune specificità rispetto al tedesco standard o *Hochdeutsch*.

Materiale per la traduzione di tipo generale e specificamente per il settore giuridico.

Dizionari bilingui

Dizionario Sansoni DE<>IT edizione media e grande

Dizionario Zanichelli DE<>IT

Dizionario Paravia DE<>IT

Tedesco tecnico

Dizionario di tecnica e scienze applicate tedesco<>italiano

Zanichelli Langenscheidt

Grande dizionario tecnico tedesco<>italiano Hoepli

Dizionario tecnico tedesco<>italiano Garzanti

Tedesco giuridico e economico commerciale

Troike Strambaci Hilfrich Mariani

Conte Boss dizionario giuridico tedesco<>italiano

Giulio Taino Il tedesco dell'economia

Dizionario dell'economia Hoepli tedesco<> italiano

Haring- Bruzzichini Vocabolario economico, commerciale e finanziario Editore Oldenbourg Verlag

Linhart/Morosini Dizionario Giuridico DE<>IT C.H. Beck Helbing Lichtenhahn Manz

I Codici attualmente disponibili sul mercato tradotti da giuristi bilingui, sono: il Codice Civile tedesco (*Bürgerliches Gesetzbuch*,) del Professor Salvatore Patti, il Codice di Procedura Civile tedesco (*Zivilprozessordnung*) dello stesso Autore e due edizioni bilingui degli stessi Codici editi dalla Casa Editrice di Bolzano Athesia. E' ovvio che il possesso dei libri di diritto ,sia italiani che tedeschi, (privato, pubblico, internazionale, commerciale etc) e soprattutto dei **Codici bilingui** rappresenta un valido elemento di aiuto per il traduttore per quanto riguarda la specifica terminologia legale. In questo modo il traduttore coscienzioso può mettere a punto specifici **glossari giuridici** che rendano impeccabile la traduzione giuridica dal punto di vista terminologico e concettuale.

Per l'approfondimento della terminologia giuridica può dimostrarsi importante, se non indispensabile, il dizionario monolingue **Creifelds** edito dalla Casa Editrice C.H. Beck ed il **Köbler** edito dall'editore Vahlen. I codici giuridici bilingui possono a loro volta rivelarsi di grande utilità per quanto riguarda l'apprendimento della terminologia e dello stile della corretta traduzione del settore giuridico. Per quanto riguarda i dizionari monolingue i due migliori e più diffusi in commercio sono il **Wahrig** ed il **Duden** che permettono di trovare la spiegazione ed il significato di una data parola in lingua originale. Ad esempio il termine italiano "interpretazione" di un dato fenomeno(*Erscheinung*) od avvenimento ha una traduzione tedesca con il termine "*Deutung*", mentre l'interpretazione di un testo scritto ha il suo corrispondente nel termine tedesco "*Auslegung*", differenza che i dizionari monolingue mettono bene in evidenza. Il termine "diritto" a sua volta ha in tedesco due possibili tipi di traduzione a seconda se si tratti di un diritto astratto e generale, cioè "*Recht*" oppure "*Anspruch*" se si tratti di un diritto personale specifico e concreto, *Besitz* o *Eigentum* nel caso si tratti rispettivamente di possesso o di proprietà riconosciuta giuridicamente, *Verantwortung* o *Haftung* nel caso si tratti di responsabilità intesa in senso generale oppure di responsabilità giuridica. "*Aufhebung*" nel linguaggio giuridico può significare l'annullamento, la cassazione o la sospensione di una sentenza giuridica, l'abrogazione di una legge, mentre nel linguaggio storico-politologico può significare il definitivo superamento di una determinata fase storico-politica ed il passaggio ad una successiva(cfr.<http://it.bab.la/dizionario/tedesco-italiano/aufhebung>).E' inoltre consigliabile compulsare un dizionario italiano del settore giuridico e metterlo a confronto con i suoi omologhi

tedeschi indicati sopra. Ovviamente, non sempre tutto questo materiale risulta essere necessario, in particolare per un traduttore alle prime armi, però nel corso della propria carriera l'attrezzatura tecnica può dimostrarsi importante, se non indispensabile, nel caso di traduzioni particolarmente tecniche come quelle richieste dagli studi legali o dalle istituzioni economiche e finanziarie concentrate in Italia prevalentemente a Milano, - ed in Germania concentrate prevalentemente a Francoforte sul Meno, sede della Banca Centrale Europea e quindi di fatto capitale finanziaria della zona euro in cui viene utilizzato prevalentemente l'inglese quale lingua veicolare ma in alcuni casi anche il tedesco- settori notoriamente esigenti, ma che remunerano bene chi si dimostra in grado di eseguire una traduzione di un buon od eccellente livello qualitativo. Lo stesso vale per la capitale finanziaria della Confederazione Elvetica, Zurigo, importante piazza bancaria, economica e finanziaria svizzera in cui viene utilizzata una versione particolare del tedesco, lo *Schweizerdeutsch* o svizzero tedesco che presenta alcune sensibili differenze terminologiche e semantiche rispetto al tedesco scritto standard, come del resto anche il suo sistema legale. Anche l'austriaco presenta alcune differenze terminologiche e semantiche rispetto al tedesco standard.

Nella maggior parte dei casi è possibile infatti trovare lo stesso istituto giuridico anche nella legislazione dell'altro Paese, anche se con alcune differenze di utilizzo dello stesso. Termini tecnici italiani come "capace di intendere e di volere" (*zurechnungsfähig*) "esecuzione coatta" (*Zwangsvollstreckung*), o "rapporto fiduciario", (*Treuhandverhältnis*), oppure come usucapione (*Ersitzung*), risarcimento (*Schadenersatz*) trovano infatti il loro corrispondente istituto giuridico nell'ambito del Codice di procedura civile sia in Germania che in Italia, seppure con accezioni a volte leggermente diverse. Termini tedeschi oppure *Zweckentfremdung*, *Zweckumwandlung*, corrispondono in entrambe le legislazioni esattamente al "cambiamento di destinazione d'uso" di un oggetto (ad esempio un veicolo precedentemente adibito al trasporto di cose e poi successivamente di persone) o al cambiamento della funzione d'uso di una proprietà (ad esempio da fondo agricolo ad immobile destinato ad uso abitativo) e tale termine nell'ambito di un testo giuridico deve essere pertanto tradotto facendo riferimento appunto ad uno specifico contesto giuridico e non ad un contesto generale. In ciò l'uso di un buon dizionario giuridico può quindi dimostrarsi determinante per la correttezza della traduzione. Ciò si rivela particolarmente importante, ovviamente, nel settore del diritto penale (*Strafrecht*) dove un'errata traduzione può costare diversi anni di carcere ad una persona che presto o tardi potrebbe desiderare di rivalersi sul traduttore che ha commesso l'errore di traduzione. Sul lungo periodo, l'acquisto di materiale traduttivo, seppure effettuato in maniera graduale, si dimostra quindi, a mio parere, un investimento decisamente vincente. Bisogna infatti ricordare che, nonostante l'introduzione dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli errori professionali, il cliente danneggiato nella sua attività professionale o in sede di giudizio da un serio

errore di interpretazione o di traduzione del traduttore, potrebbe decidere di rivalersi economicamente contro di lui o lei. Essendo in alcuni casi l'ammontare delle cause di diverse centinaia di migliaia di euro, lascio immaginare quanto questo potrebbe avere gravissime conseguenze sulla vita del traduttore e della sua famiglia.